

Avete fatto un lungo cammino: ma questa non è un arrivo. Andate!

1. Avete fatto un lungo cammino, voi figlie di Israele.

Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Avete fatto un lungo cammino voi, figlie di Israele, per giungere fin qui a onorare la morte che ancora una volta sembra deludere la speranza di Israele. Avete ascoltato le parole dei profeti che invitano alla conversione: lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni e in Gesù avete sperimentato la liberazione da ogni potenza del demonio. Avete ascoltato le parole dei profeti che promettono una alleanza eterna e il ristoro: o voi tutti assetati, venite all'acqua e avete raccolto da Gesù la promessa rinnovata: se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva (Gv 7,37-38) e siete andate da Gesù, assetate come siete di amore e di verità. Avete celebrato le feste di Israele, memoriale della liberazione dalla schiavitù d'Egitto e alimentato la speranza di una nuova più definitiva liberazione. E avete creduto alla parola di Gesù: se dunque il Figlio vi rende liberi, sarete liberi davvero (Gv 8,36). Avete ascoltato la promessa di Dio ad Abramo e vi siete rallegrate per l'innunerevole discendenza concessa ad Abramo il credente e avete sperato di constatare la benedizione di Dio per tutti gli uomini e tutte le creature secondo l'antica visione del creatore Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona ... e Dio benedisse l'uomo e la donna e il settimo giorno e ogni giorno della storia dei suoi figli. Avete fatto un lungo cammino, voi figlie di Israele e ora giungete alla tomba perplesse e sgomento: come si compiranno le antiche promesse sepolte con Gesù, il crocifisso? Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro? (cfr Mc 16,3).

2. Avete fatto un lungo cammino, voi guardie poste a custodire il sepolcro.

Da quale paese siete venuti fin qui, uomini armati pronti per uccidere e respingere ogni nemico dell'imperatore? Da quali esperienze di violenza e di solitudine siete venuti fino a questo paese irrequieto ed enigmatico, Israele? In quali storie di ferite inferte e subite, in quante morti siete stati implicati? Voi siete posti nella notte a vigilare il sepolcro e a contrastare ogni sospetta trama di sotterfugi che possa minacciare il potere di Roma. Siete venuti da chi sa dove, certi dell'unica certezza indiscutibile, convinti dell'unica sapienza su cui tutti sono d'accordo e cioè che un morto è morto.

3. Avete fatto un lungo cammino, voi catecumeni, che chiedete il battesimo.

Anche voi, fratelli e sorelle catecumeni, pronti e desiderosi di ricevere il battesimo avete fatto un lungo cammino per giungere fin qui. Siete venuti da paesi lontani in cui il nome di Gesù è forse ignorato o disprezzato. Siete venuti da storie complicate e dallo stupore di grazie inattese, siete venuti da storie d'amore e di inquietudine, portate con voi un fuoco che si è acceso, forse non sapete neppure quando né come, avete incontrato volti amici, parole sapienti, accompagnamenti pazienti. Avete fatto anche voi un lungo cammino, fratelli e sorelle.

4. Tutti noi abbiamo fatto un lungo cammino in questi mesi tribolati. Abbiamo attraversato tempi e scelte e tragedie sconcertanti, siamo stati messi alla prova. Abbiamo sperimentato solitudine e desolazione, eroismi e depressioni, carità generosa ed egoismi meschini. Abbiamo fatto un lungo cammino.

5. *Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "E' risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete".*

Abbiamo fatto un lungo cammino e di fronte al sepolcro siamo raggiunti dalla folgore, siamo scossi dal terremoto, siamo destinatari della parola. Che sarà di noi? Le guardie impegnate ad affermare la

certezza perentoria, indiscutibile della morte, pronte a respingere ogni assalto che venga dagli uomini, sono travolte dallo spavento dell'angelo del Signore: per lo spavento che ebbero di lui, furono scosse e rimasero come morte. L'unica certezza indiscutibile è stata frantumata dal terremoto e dal fulgore. Le guardie venute da chi sa dove, custodi della banalità del buon senso disperato, non hanno più niente da dire. Diranno solo menzogne perché l'umanità continui a essere certa della disperazione e a negare la vittoria del risorto sulla morte e la speranza invincibile. Ma voi, donne di Israele, voi fratelli e sorelle che state per ricevere il battesimo e voi tutti, fratelli e sorelle che celebrate questa veglia che dà origine a tutte le veglie, questa rivelazione che illumina ogni tenebra, questo sepolcro vuoto in cui si deve entrare per uscire a vita nuova, noi tutti siamo destinatari di una rivelazione e di una missione. Voi donne di Israele riconoscete che come aveva detto così ha fatto: è risorto e ha compiuto le promesse antiche e ha celebrato la nuova alleanza. Voi fratelli e sorelle che ricevete il battesimo siete giunti fin qui, non come a un punto di arrivo, ma come a un nuovo inizio, una vita liberata dal peccato, rivestita della luce di Cristo, abitata dalla grazia dello Spirito Santo. Da questa veglia solenne uscirete capaci di vegliare in preghiera nella santa Chiesa di Dio, andrete a visitare le vostre storie e i vostri paesi per dire: è risorto come aveva detto seminare speranza. Da questa iniziazione alla vita cristiana riceverete la grazia di essere sale e luce e lievito per una umanità rinnovata, riconciliata, fiduciosa nella sua vocazione a essere fraternità universale. E noi tutti che abbiamo compiuto un lungo, accidentato cammino per giungere fin qui, saremo vivi della vita di figli di Dio, incoraggiati dalla testimonianza dei neofiti a vivere nella gioia, nella coerenza, nella dedizione per il compimento della nostra vocazione: *a noi che abbiamo partecipato al banchetto pasquale e ci siamo nutriti del pane di vita e del calice di salvezza, concedi, o Dio, di esserne sostenuti e difesi, fino al regno eterno* (Orazione dopo la comunione).

Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore

Messa nel giorno– OMELIA

Milano, Duomo – 17 aprile 2022

Non piangere più!

1. Donna, chi cerchi?

Umanità desolata, perché nel cercare piangi? Il tuo pianto è il compianto per una assenza che ha posto fine alla familiarità affettuosa, il tuo pianto è lo sfogo di un dolore disperato, che invoca almeno un cadavere per la patetica consolazione del rito funebre. Donna, tu piangi per ciò che hai perduto, guardi indietro, al passato. Lacrime di nostalgia, inutile ribellione contro la morte spietata. Lacrime di nostalgia, risentimento inguaribile per una storia sbagliata, ingiusta, che umilia il bene e nutre desiderio di rivincita. Tu piangi per gli affetti spezzati, per i lutti inconsolabili, per l'irrimediabile.

2. Maria!

Volgiti alla voce che ti chiama, permetti al Signore di guarire il tuo sguardo. Umanità inquieta, attingi il tuo desiderio non al passato perduto, ma alla promessa del compimento! Umanità smarrita, accogli la voce amica, la parola inaudita che ti chiama alla speranza! Umanità spaventata dalla roccia troppo pesante, dal sepolcro troppo vuoto, volgiti verso il corpo glorioso, l'inaudita leggerezza della gioia, l'insperata facilità dell'incontro d'amore, libero dalla greve angoscia della morte, libero dall'isolamento dell'incolmabile distanza. Non piangere più, Maria! Volgiti verso Colui che ti chiama, ti distoglie dalla nostalgia perché ti accompagna nell'inesplorata terra promessa

della speranza. Non piangere più, Maria! Risorgi a vita nuova, ricevi il nome nuovo, riconosci la vocazione a un nuovo modo di amare, di vivere, di passare il confine che l'ottusa sapienza del mondo ritiene invalicabile e che la semplicità della fede sperimenta come un invito a entrare nella gioia di Dio. Non piangere più, fratello, sorella, umanità scoraggiata e sgomenta! Il maestro è qui e ti chiama!

3. Va' dai miei fratelli, Maria!

Mettiti in cammino, popolo della fiducia: il Signore che hai contemplato nel compimento del suo amore e nella rivelazione della sua gloria, ti aspetta nella festa senza fine. Canta l'alleluia! Mettiti in cammino, Maria, prima degli inviati; mettiti in cammino, popolo inviato, popolo di apostoli, popolo di missionari, va' a consolare chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte. Canta l'alleluia, chiama all'incontro con Gesù risorto. Mettiti in cammino, popolo della carità: il Signore che ami ti aspetta tra i fratelli. Non bastano più le parole, eppure la carità non sarà senza parola, perché insieme con il servizio sia offerta la testimonianza dell'invincibile speranza. Non bastano più i sentimenti, eppure la carità non sarà senza sentimenti, perché insieme con la testimonianza e con il servizio sia edificata la comunità degli affetti, delle relazioni. Mettiti in cammino, popolo custode della verità semplice e lieta, perché il pensiero, la parola, gli affetti e il servire, tutto sia trasfigurato dall'annuncio irrinunciabile: ho visto il Signore!